



**Settore Agenzie
fiscali e D.P.F.**

Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche
Coordinamento Nazionale
FLP Finanze



00187 ROMA – Via Piave 61
tel. 06/59600687 - 0659871622
fax 06/50545464

sito internet: www.flp.it/finanze
e-mail: flpfinanze@flp.it flpfinanze.giorgione@tiscali.it

Prot. 485/SN/RM2009

Segreteria Nazionale
Roma, 22 ottobre 2009

NOTIZIARIO N° 152

Ai Coordinatori Provinciali
Ai Componenti delle RSU
A tutto il Personale
LORO SEDI

LABORATORI CHIMICI DOGANE: LA "CUSTOMER DISFACTION" Purtroppo, negli anni, promesse tante misure concrete zero.

Con rammarico ma a ragion veduta dobbiamo sfatare il mito che si legge sempre più frequentemente sui laboratori chimici delle dogane. Queste misteriose scatole nere sempre in continua evoluzione e all'avanguardia per il contrasto alle frodi tributarie, extratributarie e per la tutela della comunità sono sempre più una campagna pubblicitaria degna di una multinazionale che una realtà.

Basti pensare al continuo esporsi dei dipendenti, sottopagati e non riconosciuti dell'Agenzia delle Dogane, in contraddittorio con grossi colossi industriali che di colleghi chimici specializzati e riconosciuti ne fanno virtù.

Negli anni abbiamo assistito a continui cambiamenti dei laboratori delle Dogane con il risultato che niente cambia e niente si trasforma: tutto si distrugge.

Finché il cambiamento riguarderà la gestione non ci sarà luce all'orizzonte anzi, un'eclisse che oramai dura da più di trent'anni.

La storia dei laboratori delle gabelle, che tanto ci affascina, non è altro che un malinconico ricordo di come un tempo il decoro era di casa da queste parti. La storia ci insegna che i veri valori messi in campo da una struttura altamente tecnica e tecnologica sono dati dai professionisti che ci lavorano, Villavecchia e Cannizzaro ne sono un esempio per tutta la comunità scientifica, non dal dirigente a cui è affidata la mera gestione delle risorse.

Adesso alzando lo sguardo si nota come l'unico intento di far funzionare queste strutture sia l'istituzione della dirigenza: oggi la metto domani la tolgo, oggi ci metto un chimico domani ci metto un'altra figura professionale. Il risultato non cambia perché non è la gestione che rende efficienti queste strutture ma bensì, il valore professionale di personale motivato e riconosciuto legato solo alla deontologia professionale non vincolato da fazioni politiche o sindacali.

Non è la destra e né la sinistra a rendere in gamba un professionista, come non lo è la tessera sindacale.

Non può esistere simbiosi fra politica, sindacato, dirigenza da una parte e specificità professionali dall'altra e né tanto meno la prima può prendere il sopravvento sull'altra.



Agenzie fiscali
e D.P.F.



Ma se fosse solo questo staremmo in paradiso, infatti, ad aggravare ancora di più la situazione è il monitoraggio della performance dei laboratori basato su indici e su convinzioni che metterebbero i brividi anche al più scettico dei registi dell'Horror.

Tutta questa inefficienza sarebbe da imputare a chi ha deciso unilateralmente o bilateralmente che queste strutture vanno gestite in questo modo, vi chiederete.

E invece no!

L'inefficienza e' scaricata sul personale che ogni giorno lotta senza strumenti e senza riconoscimenti per non far affondare la barca. Le "giacenze" sono il male di questa amministrazione e i chimici (questi sconosciuti professionisti ridicolizzati dalle parti sociali e dal datore di lavoro ma apprezzati dai privati) ne sono gli artefici. Per aumentare l'efficienza, dei tecnici specializzati di laboratorio - ovvero i periti chimici - non è rimasto che un lontano ricordo, infatti, non esiste più il profilo professionale specifico.

Ma finalmente ecco che arriva la nota di merito per il personale dei laboratori: il 25% degli introiti derivanti da attività di certificazione per privato va a finire nel fondo di previdenza collettivo. La manna per tutti con il sudore di chi, a sue spese e sue competenze da' i servizi per il privato che però, attenzione, non sono svolti per merito dell'agenzia ma per l'apprezzamento che i privati rivolgono ai professionisti che lavorano.

Non vogliamo dilungarci sulle altre questioni che riguardano le posizioni organizzative, le indennità per situazioni particolarmente gravose e sulla questione di una professione che non viene riconosciuta. Del resto non siamo contemplati in quei tavoli dove non si capisce la differenza fra perito chimico e chimico, dove istituire il profilo di chimico vuol dire mettere un pennacchio in testa a qualcuno, figuriamoci parlare del riconoscimento economico.

La certezza che rimane è che anche i laboratori sono lo specchio di un sistema che non va e che non c'è la voglia di far andare.

Sul ponte sventola bandiera bianca ma su una cosa vogliamo mettere un punto: l'inefficienza sistemica non si può scaricare sui professionisti i quali, sottopagati e non riconosciuti, cercano di dimenarsi fra le difficoltà e le intemperie mietute da datore di lavoro e certe parti sociali.

Abbiamo un decoro personale e professionale riconosciuto a livello nazionale (vedi customer satisfaction per i servizi resi al privato), sul decoro a livello istituzionale non sappiamo, magari una customer satisfaction in tal senso non sarebbe una cattiva idea.

L'UFFICIO STAMPA